

SE IL CETO MEDIO RUBA PER FAME

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Non siamo così lontani dagli Stati Uniti della Grande Crisi, dal capolavoro di Sidney Pollack «Non si uccidono così anche i cavalli» ambientato nel 1931, se a Torino, al teatro Alfieri, va in scena la lotteria per ottenere un mutuo agevolato.

Arrivano in 1400, hanno meno di 35 anni, sono coppie che vogliono mettere su famiglia ma non possono permettersi una casa. Così Banca Intesa eroga il mutuo e il Comune garantisce in caso di insolvenza. Ma ce la faranno solo in cento, i fortunati estratti alla ruffa. Insomma, una vera lotteria per avere il giusto. Ceto medio che tenta la fortuna, mentre il mercato del lusso gode di ottima salute e in ogni settore i segmenti alti del mercato se la spassano alla grande, senza crisi. Secondo l'ultimo rapporto Ocse, il gap tra classi sociali aumenta in media del 12 per cento in Europa, e già è male. Ma in Italia - ed è peggio - aumenta del 30 per cento, più del doppio, così che nella classifica un po' imbarazzante della disuguaglianza sociale ci piazziamo al sesto posto dopo Messico, Turchia, Portogallo, Stati Uniti e Polonia. In Italia il 10 per cento dei più abbienti possiede il 42 per cento della ricchezza totale e il 28 per cento delle entrate globali. Leggo che Obama, difenderà il ceto medio e non taglierà le tasse ai ricchissimi, e qui da noi, invece, altra musica! Sabato scorso avevo appena finito di leggere della trentenne incinta denunciata per aver rubato in una Standa di Milano una confezione di carne quando ho visto in via della Spiga una coda di persone fuori dalla gioielleria Tiffany. Stessa città, stesso giorno. Con quindici milioni di italiani a rischio povertà (fonte: la Caritas), si pensa a schedare i clochard. Ricordate lo slogan? Aiutare chi è rimasto indietro. Era una priorità del governo diseguale.